

«E DI POI, STETTI UN POCO E USCII DAL MONDO»

*La scelta
di Maria Pyle*

30



di fr. COSIMO M. VICEDOMINI

La grazia della vocazione è un dono gratuito di Dio, che ciascuno riceve indistintamente, ma con l'impegno di discernere e corrispondere allo specifico genere di chiamata di cui è stato reso destinatario. Ogni uomo riceve, nel Battesimo, la vocazione fondamentale a essere figlio di Dio e, inserito nella Chiesa, a essere missionario e testimone dell'Amore di Dio e quindi a essere santo, perché il Dio è santo.

A questa vocazione universale alla

santità, affermata con forza e determinazione dal Concilio Vaticano II nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, si affianca, senza entrare in conflitto con tale chiamata generale, la vocazione specifica di ciascuno: vocazione al matrimonio, che Gesù ha elevato a dignità di sacramento, vocazione alla consacrazione sacerdotale, religiosa o missionaria, alla verginità consacrata nel mondo in Istituti secolari, ma anche la vocazione al celi-



bato e alla verginità senza essere inseriti in un'istituzione religiosa. La vita stessa è, dunque, una vocazione da realizzare seguendo i disegni misteriosi di Dio e le proprie inclinazioni naturali, ovviamente dopo un congruo tempo di discernimento e di ricerca della condizione e della realtà in cui è possibile essere se stessi e realizzare il piano di Dio che



MARIA PYLE
SI STABILÌ
VICINO
A PADRE PIO
PER VIVERE LA
VOCAZIONE
FRANCESCANA
RESTANDO
NEL MONDO.

è stato scoperto e accolto. Se spesso non è difficile realizzare il proprio "sogno", tante volte le difficoltà sono inclementi e si oppongono fino a renderlo impossibile. Pensiamo agli ostacoli incontrati da san Francesco, che arriva a restare nudo e a privarsi anche del nome paterno per seguire quel Cristo che aveva incontrato in una chiesetta mal ridotta, nei poveri e che aveva abbracciato in un lebbroso.

Ma pensiamo anche al coraggio del giovane Francesco Forgione che non teme di chiedere alla sua famiglia povera di fare un ulteriore sacrificio pur di realizzare la sua vocazione, tanto da indurre il padre, che forse aveva già vagheggiato più volte l'idea, a partire per l'America per risolvere la precaria economia familiare.

Alla scuola di Padre Pio, saranno in tanti a trovare il coraggio di fare la propria scelta di vita e di accogliere la consacrazione religiosa a diverso livello. Oltre alle figlie spirituali che accompagnò fino alla soglia del convento - Margherita Tresca che divenne brigidina, Maria Gargani che fu fondatrice delle suore Apostole del Sacro Cuore - ci furono anche coraggiose donne che, nell'Ordine Franciscano Secolare, furono "monache di casa", vivendo da religiose pur rimanendo in famiglia, guidate dal Padre Spirituale con regolarità.

Una di queste fu l'americana Adelia Pyle che, inseguendo il suo "sogno", lasciò la cara America e, al seguito di Maria Montessori, approdò nella vecchia Europa, dove conobbe più da vicino la religione cattolica. Ne fu conquistata e la scelse, "tradendo" il credo protestante di famiglia, subendo le ire materne e l'esclusione da tutti i benefici e i proventi delle ricchezze dei genitori. In Spagna aveva ricevuto il battesimo, prendendo il nome di Maria, che affiancherà sem-



GUIDATI DAL CAPPUCCINO DI PIETRELCINA MOLTI SCOPRIRONO E VISSERO LA PROPRIA VOCAZIONE.

MARIA PYLE

Adelia Pyle nacque a Manhattan (USA) il 17 aprile 1888 in una ricca famiglia borghese e presbiteriana. Da giovane, divenuta collaboratrice della pedagogista Maria Montessori, la seguì in Europa, dove fu conquistata dalla religione cattolica. Si fece battezzare nel 1918 col nome di Maria. Nel 1923 giunse a Roma, sentì parlare di Padre Pio e lo incontrò a San Giovanni Rotondo. Lo scelse come direttore spirituale e poi decise di trasferirsi nel paese garganico. Aderì al Terz'Ordine, ricevendo il saio francescano dalle mani dello stesso Padre Pio nel 1924 e, nell'anno seguente, fu ammessa alla professione col nome di suor Pia. È deceduta a San Giovanni Rotondo il 26 aprile 1968.

pre, e spesso sostituirà, al nome ricevuto alla nascita.

La permanenza in Europa e in Italia le permise di incontrare e conoscere Padre Pio e di prendere la decisione di lasciare tutto, Montessori compresa, per stabilirsi sul Gargano, in un paesino sconosciuto e isolato, per seguire Colui che cercava da molto tempo e, una volta trovato, non voleva più lasciare. Secondo sua madre, che la riteneva ormai morta, si era rifugiata «su una montagna, in Italia, per diventare santa!». E l'ironia era più che palese.

La scelta di Maria era chiara e a nulla erano valse le minacce materne, messe in pratica subito, o le raccomandazioni delle sorelle e dei fratelli, che tentavano invano di rappacificare madre e figlia: ciò che contava di più l'aveva trovato e non sarebbe più tornata indietro. Lasciare il mondo con tutte le sue lusinghe e le sue sfavillanti proposte le costò. Le pesò soprattutto il dispiacere della sua maestra, amica e «mammolina», Maria Montessori, che in quell'occasione non mostrò certo simpatia per il Frate del Gargano, reo di averle rapito una fidata segretaria, una fedele collaboratrice e un'amica sincera. All'apice dell'entusiasmo per la sua scelta, Maria Pyle volle fare di più,





LA PEDAGOGISTA MARIA MONTESSORI (1870-1952).



MARGHERITA TRESCA,
FIGLIA
SPIRITUALE
DI PADRE PIO
DIVENNE SUORA
BRIGIDINA.

chiedendo a Padre Pio il permesso di entrare in convento. Ricevette una risposta scioccante, che tuttavia non la demoralizzò. «Il convento non è per te», le disse Padre Pio, senza mezzi termini, ma contemporaneamente la invitò a entrare nel Terz'Ordine Francescano (oggi Ordine Francescano Secolare), aprendole la strada per la definitiva consacrazione privata al Signore e all'opportunità di praticare la carità liberamente, senza dover sottostare a regole fisse e limiti imposti dalla vita comune di un convento. L'indicazione del suo Direttore Spirituale fu certamente dettata dalla profonda conoscenza delle inclinazioni naturali della giovane americana e della determinazione

del suo carattere che in convento le avrebbero causato sofferenze e arginato la sua "libertà di azione". Se, infatti, il convento è un'ottima strada per l'esercizio della carità, non lo è per tutti e nella stessa misura. Quindi Maria comprese che la sua vocazione l'orientava a "uscire dal mondo", senza lasciarlo del tutto. Così realizzò la sua consacrazione a Dio seguendo la regola dei Terziari, le indicazioni del Padre Spirituale, ma soprattutto le ispirazioni divine che le provenivano dalla lettura e dalla meditazione attenta del Vangelo e imparò a salvare sempre il rispetto per la creatura e l'opera di Dio e a disprezzare solo il peccato e le sue conseguenze. **V**

HANNO DETTO DI LEI

Sempre giuliva e col suo dolce sorriso sulle labbra, accontentava tutti quelli che l'avvicinavano. La carità è stata il suo speciale distintivo (fr. Gerardo Natale, in *BONAVENTURA MASSA, Padre Pio e Maria Pyle*, San Severo, Tipografia Sales, 1990, p. 235).



«Il convento non è per te!», disse il Frate a Maria Pyle.